

Interpellanza n. 11

presentata in data 17 maggio 2022

a iniziativa dei Consiglieri Bora, Mastrovincenzo, Carancini, Biancani, Casini, Cesetti, Vitri, Mangialardi

Somministrazione pillola RU486: accesso, modalità e settimane di gestazione

PREMESSO CHE

- In Italia la possibilità di interrompere volontariamente la gravidanza è stata prevista per la prima volta con la legge 22 maggio 1978, n. 194 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza”, attraverso la quale si sancisce la facoltà per tutte le donne di ricorrere all'aborto chirurgico entro i 90 giorni dal concepimento.
- In seguito al progresso della conoscenza medico-scientifica, già dal 1982 in Francia è iniziata la sperimentazione di un Medicinale Mifegyne a base di mifepristone (RU486) RU486 che permette un nuovo tipo di interruzione volontaria di gravidanza, di tipo farmacologico.
- Con la Delibera AIFA n. 14 del 30 luglio 2009 è stato disposto l'impiego del farmaco mifepristone (Mifegyne) per l'interruzione volontaria farmacologica della gravidanza, limitandone l'impiego in regime di ricovero, in una delle strutture sanitarie individuate dall'art.8 della citata legge 194/1978, dal momento dell'assunzione del farmaco fino alla conclusione del percorso assistenziale. La medesima Delibera ha inoltre disposto che l'assunzione del farmaco mifepristone dovesse avvenire entro la settima settimana di amenorrea (49° giorno). Con successiva Determina dell'AIFA nr. 1460 del 24 novembre 2009 è stata autorizzata l'immissione in commercio del medicinale Mifegyne, a base di mifepristone (RU486).

VISTO CHE

In data 12/08/2020 il Consiglio Superiore di Sanità ha emanato la nota di aggiornamento delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine”, attraverso la quale vengono superate le precedenti limitazioni contenute nella Delibera del Consiglio di Amministrazione AIFA n. 14 del 30 luglio 2009 e nella Determinazione del Direttore generale dell'AIFA del 24 novembre 2009;

CONSIDERATO CHE

Nelle nuove linee guida si prevede che l'interruzione volontaria di gravidanza con metodo farmacologico può essere effettuata fino a 63 giorni pari a 9 settimane compiute di età gestazionale presso strutture ambulatoriali pubbliche adeguatamente attrezzate, funzionalmente collegate all'ospedale ed autorizzate dalla Regione, nonché consultori, oppure day hospital;

EVIDENZIATO CHE

Le nuove linee di indirizzo emanate il 12/08/2020 recepiscono la raccomandazione formulata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in ordine alla somministrazione di mifepristone e misoprostolo per la donna fino alla 9^a settimana di gestazione e tengono conto delle più aggiornate evidenze scientifiche sull'uso di tali farmaci, nonché del ricorso nella gran parte degli altri Paesi Europei al metodo farmacologico di interruzione della gravidanza in regime di day hospital e ambulatoriale;

PRESO ATTO CHE

Con la nuova Determina AIFA, risulta:

1. annullato il vincolo relativo all'utilizzo del farmaco Mifegyne in regime di ricovero dal momento dell'assunzione del farmaco fino alla conclusione del percorso assistenziale;
2. esteso l'impiego del farmaco Mifegyne dal 49° al 63° giorno di amenorrea, pari a 9 settimane compiute di età gestazionale, in associazione sequenziale con un analogo delle prostaglandine, in linea con quanto contenuto nella scheda tecnica del mifepristone approvata in sede europea.

RITENUTO CHE

Regione Marche sia tenuta a uniformarsi alle "Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine" emanate in data 12/08/2020, seguendo l'esempio virtuoso di tante altre Regioni che hanno già provveduto ad applicare le nuove linee guida con specifici protocolli. Solo a titolo di esempio si citano:

- Emilia Romagna, che già a far data al 22 settembre 2020 aveva fornito le prime indicazioni sull'accesso alla interruzione volontaria di gravidanza farmacologica (RU486), in applicazione dell'aggiornamento delle Linee di Indirizzo ministeriali attraverso la Determinazione n. 16201 del Direttore Generale cura della Persona, Salute e Welfare.
- Regione Toscana, che già a far data dal 16 Novembre 2020 ha attivato il nuovo protocollo regionale attraverso cui si recepiscono le nuove linee guida
- Regione Lazio, che attraverso la Determinazione 31 dicembre 2020, n. G16542 ha istituito il Tavolo di lavoro Regionale sulle Interruzioni Volontarie di Gravidanza e approvato il documento tecnico allegato "Protocollo operativo per la interruzione volontaria della gravidanza del primo trimestre con mifepristone e prostaglandine, in regime ambulatoriale o di DH"

CONSTATATO CHE

Regione Marche risulta essere tra le Regioni in cui è più difficile per la donna fare ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Stando a quanto emerge dall'indagine "Mai dati (dati aperti sulla 194)", nella nostra Regione è addirittura impossibile avere accesso all'IGV presso

l'Ospedale "Carlo Urbani" di Jesi, dove tutti e 10 i ginecologi in servizio risultano essere obiettori, mentre anche in altre strutture la situazione è critica: a Fermo, per esempio, ben 10 ginecologi su 11 sono obiettori; a Civitanova Marche ben 18 ostetriche su 19 sono obiettrici.

EVIDENZIATO CHE

La situazione venutasi a creare è foriera di palesi disparità di trattamento da territorio a territorio, generando una intollerabile discriminazione per le donne marchigiane in generale e per le donne di alcuni specifici territori in particolare.

Infatti, ne risulta che, per esempio, mentre una donna di Gabicce Mare (provincia di Pesaro Urbino) potrà effettuare una interruzione volontaria di gravidanza tramite RU486 solo ed esclusivamente in Ospedale e fino alla settima settimana di amenorrea, una donna di Cattolica (Emilia Romagna) potrà effettuare la medesima interruzione volontaria di gravidanza tramite RU486 anche in un consultorio familiare della propria Regione e fino alla nona settimana di amenorrea.

Per non parlare di una donna di Jesi, la quale, volendo interrompere volontariamente la propria gravidanza, dovrà raggiungere un territorio diverso e lontano da quello di residenza in quanto nell'Ospedale di riferimento della propria zona, essendoci solo medici obiettori, non può effettuare l'IVG.

Tutto ciò premesso e considerato

SI INTERPELLA

La Giunta Regionale e l'Assessore competente per sapere:

- se nella nostra Regione sono rispettate le "Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine" del 12/08/2020 emanate dal Consiglio Superiore di Sanità;
- In particolare, per sapere se la somministrazione della pillola RU486 è garantita fino alla 9^a settimana di gestazione, come previsto dalle linee guida ministeriali, e non più dunque entro la 7^a, come invece precedentemente previsto dalla Delibera del Consiglio di Amministrazione AIFA n. 14 del 30 luglio 2009, nella quale veniva indicato come termine (oggi superato dalle più recenti disposizioni) la settima settimana di amenorrea;
- In caso di risposta negativa, per sapere quali sono le motivazioni che hanno portato la Giunta Regionale a non adottare le linee guida ministeriali, ovvero per conoscere quali informazioni e dati scientifici siano a disposizione della Giunta Regionale stessa tali da smentire le dispo-

zioni del Consiglio Superiore di Sanità, disposizioni basate sulla più recente letteratura scientifica (che ha potuto far tesoro di 40 anni di consolidate evidenze scientifiche) e sulle raccomandazioni formulate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

- Se la Giunta Regionale intenda o meno adottare politiche volte a garantire a tutte le donne marchigiane l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, in riferimento alla presenza di soli medici obiettori in molte strutture sanitarie della nostra Regione, fatto che impedisce l'esercizio di un diritto sancito dalla legge 194/78.